

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965

(34^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BUSSI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi » (895) (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	Pag. 393, 394
AUDISIO	393, 394
BERNARDINETTI, <i>relatore</i>	393
SCARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	394

« Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (1428) (*D'iniziativa dei deputati Gioia ed altri; De Meo ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	390, 391, 393
BONAFINI	391, 392
GIUNTOLI Graziuccia	390
MONTAGNANI MARELLI	391
SCARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	392
VECELLIO	391
VERONESI	391

« Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente

della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, concernente il trasferimento all'ENEL dell'impresa " Società mineraria carbonifera sarda, per azioni, con sede in Carbonia (Cagliari) " » (1457) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 378, 380, 383, 386, 388, 390
CREPELLANI	382
D'ANGELOSANTE	383, 386
MONTAGNANI MARELLI	385
SCARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	383, 384, 385, 386, 389
SECCI	380, 390
VECELLIO, <i>relatore</i>	378, 388, 390
VERONESI	380, 383, 384, 385, 386, 389

La seduta è aperta alle ore 10,25.

Sono presenti i seguenti senatori: Audisio, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Cerreti, D'Angelosante, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Merloni, Montagnani Marelli, Perugini, Ponte, Secci, Trabucchi, Vecellio, Veronesi e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Molinari è sostituito dal senatore Crespellani.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Scarlato.

ZANNINI, *f.f. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, concernente il trasferimento all'ENEL della impresa " Società mineraria carbonifera sarda, per azioni, con sede in Carbonia (Cagliari) " » (1457)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, concernente il trasferimento all'ENEL dell'impresa " Società mineraria carbonifera sarda, per azioni, con sede in Carbonia (Cagliari) " ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

VECELLIO, *relatore.* Onorevoli colleghi, già nel primo comma della relazione che accompagna il provvedimento sottoposto in sede deliberante alla nostra Commissione viene chiaramente espresso il motivo che ha indotto il Ministro dell'industria a predisporre il provvedimento ora all'esame.

Se mi è consentito, vorrei anche ringraziare l'onorevole Presidente per avermi assegnato l'incarico di relatore dandomi così l'opportunità di approfondire — sia pure nel limitato tempo concessomi — un problema che sotto molti aspetti si prospetta di tanto interesse.

Ho potuto cioè conoscere il tracciato dell'elettrodotta e le sue caratteristiche tecniche che rappresentano un grandioso passo innanzi nella trasmissione di così cospicui quantitativi di energia.

Ciò premesso mi sembra opportuno fare qualche considerazione preliminare.

Un provvedimento così importante come quello della nazionalizzazione delle imprese produttrici e distributrici di energia elettrica, non poteva non dare luogo a discussioni e critiche che hanno assunto a volte dei toni molto aspri.

Io non voglio evidentemente entrare nel merito di tali contrasti, avendo espresso il mio pensiero proprio in occasione della discussione delle norme integrative alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che si concretizzano nel decreto presidenziale 18 marzo 1965, n. 342.

Mi preme piuttosto richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla complessità della materia trattata per dare atto che i provvedimenti che si sono resi necessari e che ancora lo saranno nel futuro sono non solo giustificati ma necessari per correggere, chiarire e magari interpretare le disposizioni legislative già emanate.

Proprio dinanzi alla nostra Commissione sono ben tre i provvedimenti inseriti nello stesso ordine del giorno odierno.

È a tutti nota la laboriosa e contrastata vicenda della Carbosarda e del suo assorbimento da parte dell'ENEL. Trattandosi di una impresa produttrice e distributrice di energia era evidente che così fosse ed il decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, disponeva di conseguenza: « Sono trasferiti all'Ente nazionale per l'energia elettrica i complessi dei beni organizzati dalla Società mineraria carbonifera sarda, ... destinati alle attività elettriche, situati nelle provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari e gli impianti della stessa Società per l'interconnessione in corrente continua con la rete elettrica nazionale ». Il trasferimento comprende, oltre i suddetti beni: « i relativi rapporti giuridici, gli accessori, le pertinenze e tutto ciò che sia attinente alle menzionate attività » (vedi *Gazzetta ufficiale* 105, n. 293, pagina 5172).

Vediamo ora in che cosa consistono i beni organizzati, oggetto del trasferimento, con i relativi rapporti giuridici, accessori, pertinenze e tutto ciò che sia attinente all'anzidetta attività.

Il complesso comprende: la centrale di Porto Vesme (nella quale sono installati due

gruppi turbo-alternatori da 240 Kilowatt-ampères ciascuno), la linea a corrente alternata a 220 KV di oltre 400 chilometri di lunghezza collegante la centrale suddetta alle sottostazioni di Cagliari, Villasor e Codrongianus, le due stazioni di conversione ed inversione di Codrongianus (Sassari) e San Dalmazio (Pisa) ed il collegamento, mediante linea aerea e cavo sottomarino, fra Codrongianus e San Dalmazio.

A Codrongianus arrivano due linee a 220 KV che portano l'energia prodotta dalla centrale di Porto Vesme e che percorrono l'una il versante orientale e l'altra il versante occidentale della Sardegna.

Io ho preparato una planimetria per mostrare il tracciato dei collegamenti: vi è un condotto aereo, un condotto in cavo, un condotto sottomarino che attraversa le Bocche di Bonifacio, un condotto a corrente continua tra Bonifacio e Bastia e ancora un condotto sottomarino della lunghezza di oltre 100 chilometri tra Bastia e Piombino. Poi si prosegue verso Pisa. Si tratta di un programma molto arduo e anche molto discusso. Per questo ho voluto, all'inizio della mia esposizione, ringraziare il Presidente che mi ha dato modo di approfondire un argomento di così notevole interesse.

Nella stazione di Codrongianus vengono convertiti 200 mila Kilowatt-ampères da corrente alternata in corrente continua per essere trasferiti sul continente attraverso il collegamento sottomarino.

Ho qui una cartina che rappresenta tutto il complesso delle linee del territorio nazionale, con la zona di San Dalmazio e Pisa che è, diciamo così, il baricentro di produzione. Il trasferimento dalla centrale di Porto Vesme al continente sarà, penso, dell'ordine di un miliardo di Kilowatt all'anno. Si tratta, comunque, di un notevole quantitativo, corrispondente ad un cinquantesimo dell'attuale produzione.

La conversione avviene secondo le più moderne tecniche e cioè con valvole ad alta tensione a vapore di mercurio, collegate a ponte per funzionamento dodecafase, ed un complesso di apparecchiature non convenzionali che ne assicurano il perfetto funzionamento.

L'energia convertita in corrente continua viene immessa in un elettrodotto aereo a + 200 KV che presso S. Teresa di Gallura si allaccia al cavo sottomarino per l'attraversamento delle Bocche di Bonifacio e quindi si collega alla linea aerea che attraversa tutta la Corsica fino a Bastia.

Da qui la linea si allaccia al cavo sottomarino per l'attraversamento del mare Tirreno, approdando sul continente a Salivoli, presso Piombino.

In questa località il cavo si collega ad una linea aerea che fa capo a San Dalmazio (dove avviene l'inversione da corrente continua a corrente alternata) e viene immessa nella rete elettrica continentale. L'apparecchiatura elettrica della stazione di San Dalmazio è analoga a quella di Codrongianus.

È interessante rilevare che il sistema di trasmissione in corrente continua, prevede il ritorno della corrente (chiusura del circuito) via mare. Ciò viene realizzato mediante il collegamento delle stazioni di conversione ad elettrodi marini situati l'uno a Punta Tramontana (in Sardegna) e l'altro a La Torraccia (in continente); elettrodi che richiedono, fra l'altro la realizzazione di importanti opere marittime.

A titolo informativo è opportuno rilevare che tutto il collegamento — e soprattutto la parte del collegamento stesso afferente alla trasformazione ed al trasporto in corrente continua — ha richiesto approfonditi studi e particolari sperimentazioni, che hanno portato all'adozione di specifici accorgimenti tecnici ed esecutivi, anche per quanto riguarda le protezioni ed i controlli automatici durante l'esercizio.

Tali studi e sperimentazioni hanno chiesto, ovviamente, personale specializzato, ed a tal fine la Società Carbosarda aveva costituito presso la sua sede di Roma un ufficio con tecnici che, dopo aver seguito la progettazione, hanno curato la realizzazione dei lavori (ivi compresi la posa dei cavi sottomarini), e che avrebbero dovuto occuparsi della particolarmente complessa fase delle prove e dei collaudi nonchè della successiva fase di esercizio.

Appare, quindi, quanto meno singolare che nell'articolo 1 del disegno di legge, mentre

si parla del personale addetto alle attrezzature, — anche portuali, di trasporto, eccetera, nonchè di quello addetto alla gestione amministrativa dell'esercizio minerario e addirittura di quello addetto alla custodia degli alloggi dei lavoratori — non sia fatto espresso riferimento al personale tecnico preposto al settore elettrico sia della sede di Carbonia che di quella di Roma che ha il compito preciso di curare le installazioni relative all'accennato collegamento elettrico della centrale di produzione di Porto Vesme con il continente e di seguire poi l'esercizio delle installazioni stesse.

Mentre, quindi, propongo all'onorevole Commissione di approvare il disegno di legge predisposto dal Ministero dell'industria e commercio, mi permetto di presentare il seguente emendamento che tende ad inserire dopo le parole « sede dell'impresa » dell'articolo 1 le altre « compreso il personale degli uffici preposti allo studio, progettazione ed esercizio del collegamento elettrico fra la centrale di produzione ed il continente ».

Aggiungo che non avrei alcuna difficoltà, ove si ritenesse di non poter inserire questo emendamento, a trasformare tale emendamento in un ordine del giorno, che dovrebbe però essere impegnativo per il Governo, in quanto si tratta di un personale assolutamente necessario.

Trattandosi di un disegno di legge interpretativo di un precedente decreto presidenziale appare anche opportuno il criterio dell'articolo 2 di retrodatare l'effetto della legge all'epoca di entrata in vigore del provvedimento principale.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Vecellio per la sua diligente e documentata relazione.

VERONESI. Vorrei avere dal Governo precise informazioni sulla portata di questo disegno di legge sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Vorrei, cioè, che il Governo ci desse dei dati esatti circa i trasferimenti all'ENEL di manodopera della Carbosarda e in particolare circa gli oneri che dall'approvazione del disegno di legge deriverebbero all'ENEL. Da qualcuno si sen-

te dire che si tratterebbe di circa tremila e più unità che verrebbero trasferite, mentre da colloqui avuti, sia pure in via riservata, con il relatore, sembrerebbe trattarsi soltanto di pochissime unità.

Ora, vorrei fare qualche osservazione sulla relazione testè svolta.

Io ammiro molto il collega Vecellio, ma ciò che egli ha detto in questa occasione mi lascia un po' perplesso. Ho qui davanti a me il resoconto sommario della seduta del 22 ottobre 1965, nella quale il Ministro dell'industria e del commercio Lami Starnuti rispondeva ad alcune interrogazioni relative al problema della Carbosarda. In quell'occasione il Ministro disse che, se fosse stato necessario, avrebbe presentato un disegno di legge per la interpretazione autentica della legge istitutiva dell'ENEL, disegno di legge che oggi ci viene sottoposto.

Ora, tutte le cose importanti e fondamentali che disse allora il Ministro dell'industria le vedo completamente trascurate nella relazione del collega Vecellio. Secondo tale relazione, infatti da quanto ho compreso, si tratterebbe di ovviare a omissioni che riguardano poche persone e pochissime strutture, mentre da quello che si disse nella seduta che ho poc'anzi ricordato la questione appariva assai più grave, investendo migliaia di lavoratori e tutto un complesso di strutture.

Mi permetto, pertanto, di passare al senatore Vecellio il resoconto cui ho fatto cenno, dal quale egli vedrà che la situazione risultava un poco diversa da quella da lui prospettataci; e rinnovo al rappresentante del Governo l'invito a fornire dei chiarimenti precisi.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo fornirà tutti i chiarimenti che la Commissione riterrà necessari dopo che avremo ascoltato coloro che desiderano prendere la parola.

SECCI. Noi siamo d'accordo con lo spirito informatore del disegno di legge. A nostro giudizio questo provvedimento tronca tutta una serie di incertezze e di perplessità determinate non soltanto dalla natura della materia, ma anche, direi, da spinte più

o meno interessate, da posizioni più o meno reticenti nell'affrontare il problema con la necessaria chiarezza.

Pertanto, noi riteniamo che il disegno di legge debba essere approvato, ed anche presto.

Alle questioni sollevate, in certo senso parallelamente al giudizio della Corte dei conti, secondo cui l'esercizio dell'attività mineraria è qualcosa di non pertinente alla produzione di energia elettrica, noi contrapponiamo una nostra visione diversa. Si tratta di un grande complesso minerario che produce e produrrà carbone da utilizzare unicamente per la produzione dell'energia elettrica. Vi è un rapporto immediato, diretto, inevitabile, essenziale: non ci troviamo di fronte ad una centrale che potrebbe indifferentemente funzionare con uno oppure un altro tipo di combustibile, ma ad una centrale che deve necessariamente funzionare con quel tipo di combustibile, la cui produzione di energia elettrica è in rapporto alla capacità di estrazione di quelle determinate miniere.

Secondo noi, non si possono considerare dissociate le due gestioni, quella mineraria da quella elettrica. Noi riteniamo un elemento positivo, quello di considerare il complesso come un tutto organico, e ciò anche da un punto di vista economico.

Io non mi soffermerò a sottolineare le caratteristiche tecniche degli impianti in questione, cosa che è stata fatta, peraltro, con molta competenza, dal collega Vecellio. Si tratta di una realizzazione come ce ne sono poche nel mondo, che ci pone in primo piano nel campo degli studi sul trasporto dell'energia elettrica. Desidero piuttosto soffermarmi su un altro aspetto, a mio avviso più importante. Attraverso questi collegamenti noi stabiliamo un effettivo legame tra l'economia della Sardegna e l'economia del continente. Siamo, è vero, agli inizi; nè si possono prevedere, con esattezza, le implicazioni che da una così complessa organizzazione deriveranno. Una cosa comunque, è certa, e cioè che si avrà un ampliamento del sistema di produzione di energia elettrica e che la Sardegna parteciperà a questo ampliamento in modo attivo. Non solo, ma le possibilità

di sviluppo della produzione di energia elettrica si risolveranno in possibilità di sviluppo delle attività economiche della Sardegna, cosa questa quanto mai auspicabile.

Anche io ho rilevato con meraviglia come nel prevedere il trasferimento all'ENEL della Carbosarda si siano trascurati quei sette od otto ingegneri che hanno seguito non solo la progettazione ma anche la realizzazione dei lavori di collegamento, ivi compresa la posa dei cavi sottomarini. C'è, dietro a tutto questo, una situazione che andrebbe interpretata: il direttore della Carbosarda ha ritenuto di poter utilizzare questo personale in successive attività della Società.

La richiesta, che viene ora avanzata, di trasferire anche questo personale all'ENEL è, a nostro giudizio, legittima. Per quale motivo proprio i tecnici che si sono occupati, dopo aver compiuto studi e sperimentazioni, della progettazione e della realizzazione di tutto il collegamento dovrebbero rimanere esclusi dal trasferimento? Peraltro, questi tecnici sono attualmente a disposizione dell'ENEL, lavorano per l'ENEL (è evidente, infatti, che solo loro sono in grado di curare le installazioni relative al collegamento e di seguire, poi, l'esercizio delle installazioni medesime) e sono pagati dalla Carbosarda, che l'ENEL rimborsa, un fatto, questo, che è già indice di qualcosa di poco chiaro.

È giusto, dunque, che queste persone, anche per il titolo che hanno, siano comprese tra il personale che viene assorbito dall'ENEL. Vedremo, comunque, quale sarà l'atteggiamento del Governo e se sarà il caso, eventualmente, di votare un ordine del giorno.

C'è da tener presente che vi è una attesa, giustificata, legittima, da parte di tutto il personale interessato al trasferimento. Io credo che una questione di questo genere non possa essere minimizzata. Anche se la nostra decisione non deve essere presa sotto la spinta di determinate sollecitazioni, è certo che la situazione determinatasi per l'interpretazione che si è voluta dare al decreto del Presidente della Repubblica va risolta.

Pertanto, proprio per lo spirito che informa il disegno di legge e per la necessità di

chiarire ogni dubbio interpretativo, noi riteniamo che il provvedimento debba essere approvato in questa sede. Il senatore Veronesi ha lasciato intendere che il disegno di legge dovrebbe essere rimesso all'esame dell'Assemblea perchè su di esso vi sia un giudizio più aperto ed approfondito. Noi riteniamo che anche in Commissione il problema possa essere affrontato con l'ampiezza necessaria, senza che sia diminuita l'importanza della discussione. C'è da tener presente che il provvedimento dovrà passare all'altro ramo del Parlamento; sarebbe quindi opportuno non ritardarne l'iter, affinchè prima della fine dell'anno sia definitivamente risolta la situazione di grave disagio in cui si trovano migliaia di lavoratori.

CRESPELLANI. Vorrei far osservare al senatore Veronesi che non si tratta di una questione di quantità o di qualità. Si tratta di vedere se l'interpretazione che con questo disegno di legge si vuol dare al decreto del Presidente della Repubblica sia giuridicamente fondata o meno. E mi pare che sulla fondatezza di questa interpretazione non possano esservi dubbi.

Riandiamo un po' al passato. Voi ricorderete che dopo vent'anni di travagli per le miniere del Sulcis, si era giunti a concepire e ad attuare, molto prima che si parlasse dell'ENEL, la centrale termoelettrica, che era l'unica che consentisse l'impiego economico del carbone estratto da quelle miniere. Il vincolo, dunque, tra produzione di carbone e produzione di energia elettrica è così stretto che non si può pensare di spezzarlo. Quando è sopravvenuta la nazionalizzazione delle fonti di produzione, si è proceduto al trasferimento delle centrali elettriche, e, conseguentemente, anche dei beni che forniscono il mezzo per la produzione.

Ora, la questione che oggi si pone è questa: essendo stata esclusa dal trasferimento dei beni una miniera in via di esaurimento, la Corte dei conti ha detto: coloro che erano addetti a questa miniera non possono essere trasferiti all'ENEL. Questa impostazione non mi pare giustificata, o meglio la troverei giustificata se quel bene non trasferito all'ENEL continuasse a restare di pro-

prietà della Carbosarda e questa Società lo continuasse a gestire. Ma, trattandosi di una miniera in via di esaurimento non c'è più niente da gestire. Comunque, si è determinata questa situazione assurda, che il personale che al momento della firma del decreto si trovava a lavorare in quella miniera è rimasto escluso dal trasferimento. Ma ciò è avvenuto per una coincidenza del tutto casuale. Il concetto del decreto presidenziale era che tutto il complesso dei beni e dei rapporti giuridici che a quei beni si riferivano venisse trasferito all'ENEL. Quindi, il fatto che casualmente quei lavoratori fossero in quel momento addetti a quel bene che non era trasferito — e che non poteva essere trasferito perchè divenuto inesistente — non poteva portare come conseguenza l'esclusione dei lavoratori stessi dal trasferimento.

Il complesso minerario che — ripeto — è in stretta connessione con la produzione dell'energia elettrica deve essere trasferito per intero. È questo l'aspetto giuridico che va tenuto presente. Altri aspetti si possono considerare, di natura politica, di natura umana: siamo tutti sensibili a certi problemi. Io ho voluto limitarmi a considerare l'aspetto giuridico, perchè se esso è valido, tutti gli altri vengono di rincalzo. Ed io credo che non si possa seriamente contestare l'esattezza dell'interpretazione che con questo disegno di legge si vuole dare al decreto del Presidente della Repubblica.

Pertanto, mentre rivolgo alla Commissione una viva preghiera perchè la discussione sia esaurita nella seduta odierna e nella stessa seduta, possibilmente, il disegno di legge sia approvato, mi unisco al senatore Secci nel chiedere al senatore Veronesi di non insistere nella sua posizione.

Per quanto riguarda l'onere, pur non avendo dei dati precisi, posso assicurare che il personale della Carbosarda non supera, nel complesso, le tremila unità. La maggior parte lavora presso due miniere che sono in piena efficienza. Nella miniera in via di esaurimento, come risulta anche dagli atti, lavorano circa duecento operai.

Sotto questo profilo, quindi, non è la fine del mondo se compiamo un'opera di giustizia e di umanità, consentendo che tutto il

complesso dei rapporti di lavoro del personale addetto a miniere escluse dal trasferimento venga trasferito all'ENEL.

D'ANGELOSANTE. Prendo la parola per dichiararmi d'accordo con l'affermazione del senatore Crespellani e per precisare che, secondo il mio punto di vista, qui non si tratta assolutamente di valutare l'onere derivante dall'applicazione di questo disegno di legge: è necessario considerare se per quanto concerne il disposto del decreto del Presidente della Repubblica, relativo al trasferimento all'ENEL della Società mineraria carbonifera sarda, è esatta la interpretazione di cui al presente provvedimento o quella sostenuta dalla Corte dei conti.

Ora, mi pare che in proposito non possa sorgere alcuna questione, perchè è fuori dubbio che i rapporti giuridici che interessano la Carbosarda siano ancora in vigore e produttivi di effetto, anche per quanto riguarda i rapporti di lavoro del personale addetto alle miniere che non sono state trasferite. Pertanto, non ha alcun fondamento il parere espresso dalla Corte dei conti, secondo cui i rapporti giuridici cesserebbero di essere tali, validi e operanti, allorchè si tratti di personale addetto a beni che, singolarmente considerati, vengano esclusi dal trasferimento.

Giova pertanto tener presente che, a mio avviso, la norma particolare di cui al decreto del Presidente della Repubblica non è che l'applicazione di un principio generale, valido in ogni caso di trasferimento di azienda. L'articolo 2112 del Codice civile, infatti, stabilisce che nel trasferimento di azienda, se l'alienante non ha dato disdetta in tempo utile, il contratto di lavoro continua con l'acquirente, e il prestatore di lavoro conserva i diritti derivanti dall'anzianità raggiunta anteriormente al trasferimento.

Questo, ripeto, è un principio generale: non ha alcuna importanza se, trasferendo un complesso aziendale completo costituito di vari elementi soggettivi e oggettivi, una parte limitata del complesso aziendale medesimo — in questo caso alcune miniere —

per motivi particolari venga escluso dal trasferimento, in quanto i rapporti giuridici non vengono meno.

Ritengo, pertanto, che possiamo con tutta tranquillità approvare questo disegno di legge, che dà un'interpretazione esatta e legittima del decreto del Presidente della Repubblica, contro la quale non ha alcun rilievo, secondo me, quel parere espresso dalla Corte dei conti, in relazione ad una normativa generale oggi in vigore su questa questione.

PRESIDENTE. Prego ora l'onorevole Sottosegretario di Stato di darci alcuni chiarimenti, dopodichè potrà prendere la parola il senatore Veronesi.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto sottolineare che la discussione, a mio avviso, deve collocarsi sul suo terreno: in altri termini, io credo che oggi non si debba discutere se il Governo aveva allora i poteri e come ha esercitato i suoi poteri; il problema, invece, è quello di registrare se l'orizzonte del potere legislativo in questo momento coincide con l'orizzonte che aveva già fissato il Parlamento italiano allorchè approvò la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Mi pare che questo sia il dato storico, obiettivo, di partenza e, a tale riguardo, io ritengo che tutte le questioni preliminari debbano essere assorbite alla luce delle conclusioni cui pervenne, appunto, il Parlamento italiano quando deliberò la nazionalizzazione del settore elettrico.

Orbene, circa il caso specifico, io devo fare queste precisazioni. Il problema del trasferimento all'ENEL delle maestranze addette ai complessi minerari della Carbosarda si è posto in tre distinte situazioni: per quanto riguarda la Seruci, la Nuraxi Figus e per quanto concerne la Serbariu. Non è sorta alcuna questione per quanto attiene alle miniere di Seruci e Nuraxi Figus.

VERONESI. Il problema è sorto per la miniera di Serbariu!

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Consiglio d'amministrazione dell'ENEL ha ritenuto che il complesso della miniera di Serbariu fosse strettamente connesso con tutta l'attività del complesso aziendale e ha deliberato in questo senso in maniera molto esplicita.

Ora, se il senatore Veronesi desidera avere dei dati precisi miniera per miniera, io sono a sua disposizione. Desidero solo precisare che tutto il problema relativo alla Carbosarda aveva ricevuto la preventiva approvazione da parte del Comitato dei ministri per le partecipazioni statali; era stato considerato strettamente inserito nella realtà socio-economica della Sardegna da parte degli organi politici regionali, e c'è di più: anche l'Alta Autorità della CECA aveva ritenuto che la soluzione data a questo problema fosse interessante, utile e costituisse una felice sintesi dei vari punti di vista. Alla luce di questi elementi, pertanto, il Consiglio d'amministrazione dell'ENEL ha concluso che il settore della miniera di Serbariu non potesse minimamente scindersi da quello delle altre due miniere.

V E R O N E S I . Se non le dispiace vorrei leggerle quanto ha dichiarato l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio nella seduta del 22 ottobre 1965, che appare in netto contrasto con le sue affermazioni di adesso. L'onorevole Ministro, infatti, ha detto:

« Benchè il ricordato decreto del Presidente della Repubblica prevedesse il trasferimento all'ENEL di soltanto due delle miniere della Carbosarda, la Seruci e la Nuraxi Figus, senza far parola dell'altra miniera, la Serbariu, che peraltro era esaurita e stava per chiudersi, era evidente che, dato il carattere per così dire collettivo dei rapporti giuridici facenti capo all'impresa — che devono perciò porsi in relazione con l'attività dell'impresa nel suo complesso e non con i singoli beni che l'impresa comprende — doveva ritenersi trasferito all'ENEL anche il personale che era momentaneamente addetto alla miniera esclusa dal trasferimento. L'ENEL tuttavia, nel dare ese-

cuzione al decreto del Presidente della Repubblica, ritenne di dover assorbire solo il personale addetto alle due miniere ad esso trasferite.

Il mancato assorbimento, da parte dell'ENEL del personale addetto alla miniera Serbariu condusse ad una serie di accessi contrasti, di cui si occuparono il Senato della Repubblica e lo stesso Ministro dell'industria, il quale non poteva, evidentemente, accettare il punto di vista dell'ENEL, tanto più che vi era la certezza che il predetto personale non sarebbe risultato superfluo, date le prevedibili esigenze della centrale del Sulcis.

Poichè, d'altra parte, sulla questione era sorta una polemica fra l'ENEL e il Ministero del lavoro, il Ministro dell'industria ritenne opportuno affidare la risoluzione del problema al Comitato dei ministri che ha la funzione di dare all'ENEL stesso le direttive per il suo esercizio ».

Questo dimostra che l'ENEL era stato di avviso contrario, cioè non aveva ritenuto di dovere assorbire il personale addetto alla miniera di Serbariu!

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Le ho detto che l'ENEL ha deliberato in questo senso, perchè ha ritenuto funzionale l'inserimento del personale addetto alla terza miniera nel quadro generale dell'attività del settore. L'ENEL aveva la preoccupazione — che poi si è dimostrata fondata —, che da parte della Corte dei conti si sollevassero problemi di natura formale, per cui ha voluto che ci fosse una deliberazione politica da parte del Consiglio dei ministri che tracciasse il binario sul quale, poi, l'ENEL stesso si è posto.

V E R O N E S I . Sarebbe la deliberazione del 12 aprile 1965!

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'ENEL, dunque, aveva questa preoccupazione, ma non ha mai ritenuto che gli addetti alla terza miniera dovessero essere licenziati. Ha ritenuto, al contrario, che le 400 persone oc-

cupate nella miniera di Serbariu, che stava per chiudersi, dovessero trovare piena utilizzazione nelle altre due miniere e nelle varie attività del settore, dato che, nel caso non fossero state riassorbite, si sarebbe dovuto provvedere alla loro assunzione. Questo è un punto fermo!

V E R O N E S I . Mi scusi se la interrompo, ma anche qui l'onorevole Ministro è stato di diverso avviso perchè, sempre nella seduta del 22 ottobre scorso, ha detto che « in data 12 aprile 1965 il predetto Comitato decise che tutto il personale della Società carbonifera sarda, escluso quello della direzione di Roma e quello addetto all'azienda agricola, dovesse considerarsi trasferito all'ENEL. Con tale decisione fu altresì stabilito che la Società carbonifera sarda avrebbe continuato ad utilizzare fino al 31 dicembre 1965 gli operai addetti alla miniera di Serbariu, salvo a rimborsare all'ENEL una somma pari all'importo delle giornate lavorative prestate dai predetti operai, sulla base dei salari ad essi corrisposti alla data del 12 aprile.

L'ENEL con una successiva delibera, prese atto della decisione del Comitato ministeriale e deliberò di trasferire al proprio servizio tutto il personale fino allora dipendente dalla società Carbonifera.

Tuttavia, successivamente, in data 19 maggio, la Corte dei conti, esaminata la deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'ENEL, la ritenne illegittima ».

Io non sono certo « un buon amico » dell'ENEL, signor Sottosegretario, ma non posso fare a meno di rilevare che ad un certo momento l'ENEL, non potendo sottrarsi ad una certa pressione che veniva esercitata nei suoi confronti, prese atto della decisione del Comitato ministeriale e deliberò di trasferire al proprio servizio anche il personale addetto alla miniera di Serbariu. Mi pare di capire, insomma, che non c'è stata una intenzione, una volontà precisa da parte dell'ENEL di operare in questo senso!

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Mi scusi, senatore Veronesi, ma io ancora non la comprendo. Lei vorrebbe, pratica-

mente, che 400 persone venissero licenziate e si riducessero « sul lastrico »?

V E R O N E S I . Purtroppo ci sono milioni di disoccupati e di sottoccupati a causa di una certa politica, ed io mi richiamo a tutte le circostanze in cui lei, senatore Montagnani Marelli, con molta serietà ha fatto determinate osservazioni che sono in netto contrasto con il suo « semplicità » di adesso.

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'argomento è stato già oggetto di numerose interrogazioni e interpellanze da parte dei due rami del Parlamento, ed io ritengo che possa ritenersi esaurita la discussione allorchè si leggano le risposte precise e circostanziate date in proposito dall'onorevole Ministro dell'industria e del commercio, che coincidono perfettamente con le cose che io ho detto.

Per quanto riguarda la preoccupazione che il numero delle maestranze possa essere superfluo, non c'è che da ribadire quanto ho già detto prima. Il programma della Carbosarda fu ritenuto utile e congruo con quel livello di occupazione, da parte delle autorità regionali, nazionali ed europee preposte alla direzione del settore; non si vede perchè, avendo accettato quel programma, e, intendendo realizzarlo, si debbano poi licenziare 400 unità! E qui torna acconcia l'occasione per precisare che non si tratta di caricare degli oneri sul bilancio dell'Ente, ma solo delle attività, e debbono considerarsi tali tutti gli esercizi produttivi del settore, nonchè le unità che vengono trasferite e che costituiscono, appunto, il patrimonio di lavoro che l'Ente di Stato utilizzerà. Se lei, senatore Veronesi, desidera delle notizie più dettagliate, ripeto, sono qui a sua disposizione, pure riconfermando che questa materia è di stretta competenza del Consiglio d'amministrazione dell'ENEL.

Per concludere, informo la Commissione che la situazione relativa alla mano d'opera della Carbosarda è la seguente: 1.154 addetti alla miniera di Seruci; 466 alla miniera di Nuraxi Figus; 111 qualificati per l'eser-

cizio della centrale termica; 283 addetti ai montaggi e alla costruzione della centrale di forza alla miniera di Seruci; 89 addetti ai servizi elettronici; 146 ai corsi di qualificazione. In complesso, sarebbero quindi 2.249 unità. Per quanto concerne la miniera di Serbariu, la situazione al 30 agosto 1965 stava in questi termini: 395 impiegati, 106 addetti ai trasporti, 96 per la gestione amministrativa a Cagliari, 84 addetti alla manutenzione e custodia degli immobili. Sarebbero, quindi, 681 persone; se consideriamo anche le altre due miniere, abbiamo un totale di circa 3.000 unità.

V E R O N E S I . E per quanto concerne l'Azienda agricola?

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'abbiamo ritenuta disgiunta da tutto il sistema!

V E R O N E S I . Mi sono permesso di chiederle un chiarimento, perchè mi risulta che in questo periodo si stanno realizzando dei passaggi dall'Azienda agricola al settore cosiddetto minerario.

Signor Presidente, devo dire innanzitutto che ho ricevuto poc'anzi una frecciata tipica da parte comunista la quale, semplificando le cose — e specialmente di fronte al mio Gruppo —, tenta di porci in condizione di difficoltà. Vorrei, pertanto, rivolgere al senatore Montagani Marelli un'altra domanda, e cioè: che cosa succede a lui, a noi quando ci rechiamo in alcune zone montane dove vivono contadini, piccoli imprenditori, coltivatori diretti o altri, che vorrebbero rimanere ancorati a quei luoghi e che hanno avuto, per tutto quello che è stato detto dopo la nazionalizzazione del settore elettrico, l'illusione che per un incantesimo sarebbe arrivata finalmente la luce elettrica? Sappiamo che vengono loro richiesti milioni e milioni per gli allacciamenti; è stato promesso da anni un piano di elettrificazione rurale; l'onorevole Sullo ha presentato un magnifico progetto che è rimasto e rimarrà fermo, per cui tutte queste persone aspettano invano di vedere realizzata quella che, indubbiamente, è una loro legittima aspirazione.

D ' A N G E L O S A N T E . Per punire l'ENEL, licenziamo allora i minatori!

V E R O N E S I . Ecco un altro semplicismo assurdo, perchè sappiamo benissimo che le condizioni dell'ENEL sono tali — e mi riservo di presentare una mozione riguardante tutta la politica dell'Ente —, per cui in questo momento esso non riesce ad assolvere nemmeno ad una modesta parte di quelli che sono i suoi compiti istituzionali.

P R E S I D E N T E . Forse lei dimentica che martedì prossimo, 14 dicembre, avremo qui il Presidente dell'ENEL, avvocato Di Cagno, per una discussione aperta, non formale, e che in quella sede le sue domande potranno trovare una risposta.

V E R O N E S I . Ho dovuto fare questa premessa, signor Presidente, perchè so benissimo che domani verrà fuori un articolo su « L'Unità », e si dirà che i liberali si oppongono a che centinaia o migliaia di operai trovino lavoro!

Non è nè opportuno nè giusto, a mio avviso, che tali problemi vengano discussi in questo quadro. Poichè sappiamo che l'ENEL ha le sue finalità, ha una sua cornice istitutiva entro la quale deve operare, penso che non si debba ricorrere all'affermazione contenuta nella relazione che accompagna il presente disegno di legge, là dove si dice che « una valutazione del genere è strettamente di merito e, in quanto tale, è sottratta ad ogni controllo di legittimità ».

Riteniamo che non sia nè opportuno, nè doveroso, andare avanti con simili orientamenti e che, invece, proprio nell'interesse generale, si debba avere il massimo rispetto della legittimità, perchè solo così eviteremo che il nostro Paese venga a trovarsi in una difficile situazione come quella riguardante i dipendenti della Carbosarda.

Poichè mi trovo in minoranza e lo schieramento generale della Commissione è tale per cui, anche se il disegno di legge fosse rimesso all'esame dell'Assemblea, ai fini della sua approvazione non cambierebbe nulla, mi permetterò di fare alcune osservazioni

che, rimanendo verbalizzate, serviranno almeno per salvarmi l'anima.

Viene a noi presentato un disegno di legge inteso a sancire l'assorbimento da parte dell'ENEL del personale della Carbosarda impiegato in miniere in via di esaurimento — e come tali non trasferite all'ENEL —, nonché del personale addetto alle attrezzature portuali di carico e scarico del minerale e di quello addetto alla manutenzione e custodia degli alloggi dei lavoratori.

Il provvedimento in parola, per la sua genesi, per il suo contenuto e per la sua portata suscita le più ampie riserve e preoccupazioni. Di qui la necessità, ad avviso del mio Gruppo, che sullo stesso si svolga un dibattito parlamentare che superi il ristretto ambito della 9ª Commissione per entrare in quello più ampio dell'Aula.

La verità sui precedenti di questo disegno di legge la conosciamo perfettamente, non tanto per quello che ci ha detto il collega Vecellio, ma per quanto ci ha riferito l'onorevole Sottosegretario e per quanto, del resto, risulta chiaramente dal resoconto sommario della seduta del 22 ottobre scorso in cui, stranamente, sotto forma di interrogazioni e interpellanze, abbiamo discusso in Aula tale problema: là dove, cioè, a mio avviso, sarebbe stato forse opportuno che il problema stesso venisse posto per la sua soluzione, tanto più che proprio in quella seduta del 22 ottobre il Ministro dell'industria e del commercio concluse affermando che, qualora fosse stato confortato dal parere del Comitato dei ministri, oltre che dalla opinione degli uffici legislativi del suo Ministero, avrebbe presentato un disegno di legge per l'interpretazione autentica della legge istitutiva dell'ENEL per la parte relativa alle condizioni per il trasferimento all'Ente delle società espropriate.

Ora, noi osserviamo che certamente, a causa di particolari pressioni di parte politica e sindacale di notevole portata, il Governo ha aggirato l'ostacolo dei problemi di legittimità sollevati dalla Corte dei conti presentando il disegno di legge in parola.

Gli effetti che il provvedimento è destinato a produrre sembrano particolarmente gravi, sia sul piano dei principi che su quel-

lo pratico della gestione dell'ENEL. La legge di nazionalizzazione, infatti — che ogni tanto sarebbe bene rileggere —, impone all'ENEL di provvedere alla più economica gestione delle attività affidatele e vieta ogni allargamento di queste ultime a settori estranei a quello elettrico. Io non facevo parte del Parlamento allora, ma penso che al legislatore fosse chiaro l'esempio, non certo favorevole, di quanto era avvenuto in tutto il complesso ENI e Società affiliate!

Il caso della Carbosarda appare determinato da considerazioni opportunistiche particolari, il cui dilagare non può certo contribuire a risollevare il Paese dalla difficile situazione economica in cui versa da molto tempo.

A questo proposito, non va dimenticato che nel solo 1964 il personale dell'Enel si è accresciuto di ben 2.560 unità. Ciò è dovuto all'acquiescenza dell'ENEL a pressioni che, prive di qualsiasi fondamento economico, tendono a conseguire interessi particolari in netto contrasto con gli interessi generali cui l'ENEL è per legge ordinato.

E qui occorre ricordare che noi abbiamo presentato un altro disegno di legge che riguardava degli aspetti umani e sociali, validi quanto quelli relativi alla Carbosarda. Abbiamo avuto anche dei contatti con l'avvocato Di Cagno ed altri dirigenti dell'ENEL, i quali ci hanno posto di fronte a delle posizioni rigide per tutti i motivi di fondo che ho sottolineato prima e che non potevano non essere da noi recepiti. Ci chiediamo soltanto per quale ragione certe realtà, che sono state ripetutamente manifestate dai dirigenti dell'ENEL, debbano avere ripercussioni favorevoli per alcuni e carattere eccessivamente restrittivo per altri.

A mio avviso l'episodio della Carbosarda dimostra ancora una volta l'erroneità di certi intendimenti politici di svuotare di contenuto la legge istitutiva dell'ENEL: intenti — e qui è opportuno ricordarlo — che si erano già manifestati, purtroppo, e con gravi conseguenze, nell'elaborazione del decreto presidenziale 18 marzo 1965, n. 342, relativo al coordinamento delle attività elettriche nazionali.

Ora, capita che, mentre l'ENEL si appesantisce ponendosi nelle condizioni di non potere adempiere ai suoi fini, con il predetto decreto questo appesantimento viene aggravato; ma viene aggravato — ed è questo che voglio sottolineare — non tanto per ciò che comporta l'episodio della Carbosarda, quanto per il precedente che si viene a creare e che finirà per porre il Governo nella condizione di non potere resistere di fronte a situazioni similari che si potranno verificare.

Con quanto detto, signor Presidente e onorevoli colleghi, desidero precisare che negli episodi sinteticamente ricordati trova riconferma la erronea impostazione di fondo che in Italia si continua a dare al settore delle attività elettriche. Da una parte, infatti, continua a premere quella erronea volontà politica che ha imposto la nazionalizzazione e tende, per di più, ad allargarne a qualsiasi costo la portata. Dall'altra parte si assiste ad una sempre maggiore dispersione dei mezzi a disposizione dell'ENEL verso fini che non gli sono congeniali, per la soddisfazione di istanze non certo fondate economicamente, ponendo così lo ENEL — lo ripetiamo ancora una volta — nelle condizioni di non potere adempiere ai compiti di cui all'atto istitutivo.

Quel richiamo alla utilità tecnica ed economica che fino a ieri pareva venisse soltanto dalla nostra parte e oggi vediamo, invece, venire da più parti, deve avere anche una sua coerenza.

Noi diciamo che questo orientamento pone l'ENEL nelle condizioni di non poter adempiere ai suoi compiti istitutivi.

Per questi motivi riteniamo di dover votare contro il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Non rimane, ora, che dare la parola al relatore per una breve replica.

V E C E L L I O , relatore. Non credevo che si sarebbe discusso così a lungo su una questione che mi pareva molto semplice. Si tratta, infatti, di confermare una interpretazione necessaria.

Io posso anche essere d'accordo su alcune osservazioni del senatore Veronesi, osserva-

zioni che richiamano, peraltro, la relazione molto ampia da lui svolta nel giugno del 1964. Ma mi sembrava che ci si limitasse qui a considerare un settore particolare. Come tecnico, io mi sono preoccupato che ad una realizzazione così importante come quella del collegamento venissero a mancare proprio i tecnici che avevano studiato il collegamento stesso. Non ho parlato di coloro che lavorano nella miniera.

Il rappresentante del Governo ha accennato alle centrali di Santa Barbara e Lardarello. Ricordo in proposito che al momento della nazionalizzazione (che dette luogo a infuocate discussioni, perchè noi, pur essendo d'accordo sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, proponevamo che venisse attuata con altri sistemi) io proposi un emendamento per il passaggio all'ENEL del personale della miniera di Santa Barbara, la miniera che fornirebbe il combustibile per il funzionamento della centrale.

Ora, nel caso della Carbosarda, il trasferimento deve comprendere tutti gli addentellati, direi i buoni e i cattivi. Non so, infatti, come si possa pensare, da un punto di vista liberale, di prendere il buono e lasciare il cattivo.

Comunque — ripeto — io mi sono riferito soltanto al personale tecnico che si è occupato del problema. Nell'intervento cui ha accennato il collega Veronesi, il Ministro dell'industria preannunciò che sarebbero stati presi dei provvedimenti per la Carbosarda. Questi provvedimenti si sono concretati nel disegno di legge ora in esame, presentato il 1° dicembre. Però il disegno di legge contiene un'omissione alla quale è necessario ovviare. Esso deve infatti comprendere anche i tecnici preposti ai lavori di collegamento, che sono gli unici, peraltro, per l'esperienza che hanno, che potrebbero intervenire nel caso sorgessero difficoltà. Io ho qui una lettera inviata da questi tecnici, che reca sei firme. Si tratta, dunque, esattamente di sei persone che potrebbero rimanere escluse. Io, infatti, non so se, lasciando il disegno di legge com'è, rimarrebbero escluse, ma per non correre il rischio di dover approvare un altro provvedimento, io dico: risolviamo chiaramente anche il problema di questo personale.

Il collega Crespellani ha messo in evidenza l'aspetto giuridico del problema. Io mi sono preoccupato soprattutto degli aspetti tecnici e ne ho voluto rendere edotta la Commissione.

Concludendo, insisto perchè il provvedimento venga approvato insieme all'ordine del giorno che io ho presentato e sul quale chiedo che il Sottosegretario esprima il suo parere. Se la questione dovesse finire in Aula, in luogo dell'ordine del giorno presenterei un emendamento che impegnerebbe in modo più preciso il Governo. Io vorrei, in definitiva, assicurare i tecnici che hanno lavorato per tanti anni a questa realizzazione che per lo meno la Commissione si è espressa favorevolmente nei loro riguardi in un ordine del giorno.

S C A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Dirò soltanto poche parole dopo l'ampia conclusione del relatore.

Devo dire al senatore Veronesi che noi non possiamo accettare non dico la sua insinuazione, ma la sua interpretazione circa i motivi essenziali di questo disegno di legge. Il Governo non ha fatto ricorso ad un *escamotage* per far valere la sua posizione in ordine a questo problema. Essendo sorto un conflitto, nell'interpretazione di un certo disposto, tra i vari poteri dello Stato, non vi era altro mezzo costituzionalmente idoneo a superare e dirimere questo conflitto che rimettere al Parlamento l'interpretazione esatta di un suo deliberato. Di qui la necessità di presentare il disegno di legge.

V E R O N E S I. L'onorevole Sottosegretario è, però, d'accordo che non si doveva dire, nella relazione che accompagna il disegno di legge: « una valutazione del genere è strettamente di merito e, in quanto tale, è sottratta ad ogni controllo di legittimità »! Questa dichiarazione è quanto meno inopportuna, anche se corrisponde alla realtà!

S C A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Il titolo del disegno di legge è « Interpretazione autentica

dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213 ». Potremmo forse dire che il passo citato è disarmonico. Ma la sostanza è questa.

Per quanto riguarda l'altra sua osservazione, cioè che l'ENEL si carichi di personale esuberante, devo confermare nella maniera più assoluta che le maestranze della miniera di Serbariu saranno utilizzate, perchè il loro lavoro, la loro applicazione è nella linea evolutiva di tutte le esigenze funzionali del settore. Non si tratta di un peso morto, nè di un sovraccarico. Dirò di più: ove non si trasferissero queste 400 unità, l'operazione sarebbe estremamente antieconomica, perchè si dovrebbe liquidare l'indennità di licenziamento a queste 400 unità e si dovrebbe assumere altrettanto personale.

Pertanto, sia da un punto di vista di correttezza legislativa e costituzionale, sia da un punto di vista di merito, il provvedimento merita l'approvazione del Parlamento.

Per quanto si riferisce all'ordine del giorno, mi dichiaro favorevole.

V E R O N E S I. Tenga presente, però, che in genere, purtroppo, si tende sempre a liquidare con anticipo, il che, da un punto di vista di politica generale, è favorevole per l'Azienda ma non per i lavoratori.

S C A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Quindi lei ha la certezza matematica che il mercato di lavoro possa soddisfare a tutte le unità licenziate! La valutazione delle convenienze bisogna farla nel complesso!

V E R O N E S I. Colgo l'occasione per chiedere all'onorevole Sottosegretario se è possibile avere la copia della lettera che, come risulta dal resoconto sommario della seduta del 22 ottobre 1965, l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio avrebbe inviata in data 1° ottobre alla Corte dei conti, facendo presente il suo punto di vista e le sue rispettose critiche nei confronti della deliberazione assunta dalla Corte medesima.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Tra i rapporti giuridici della Società mineraria carbonifera sarda trasferiti all'Ente nazionale per l'energia elettrica, ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, sono compresi anche i rapporti di lavoro del personale addetto a miniere in via di esaurimento, come tali non trasferite all'ENEL, ovvero addetto alle attrezzature, anche portuali, di trasporto, carico e scarico del minerale, nonché di quello addetto alla gestione amministrativa dell'esercizio minerario presso la sede della Impresa e alla manutenzione e custodia degli alloggi dei lavoratori, a esclusione dei dipendenti dell'Istituto delle case popolari.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge ha effetto dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213.

(È approvato).

Ricordo alla Commissione che è stato presentato dal senatore Vecellio il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione permanente del Senato, esaminando il disegno di legge n. 1457 fa voti affinché nel trasferimento all'ENEL in esso previsto venga compreso il personale degli uffici preposti allo studio, progettazione ed esercizio del collegamento elettrico fra le centrali di produzione ed il continente ».

S E C C I . Penso che sarebbe più opportuno usare l'espressione: « invita il Governo... ».

V E C E L L I O , *relatore*. Senz'altro!

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'ordine del giorno che il Governo ha dichiarato di accettare.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri; De Meo ed altri: « Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (1428) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gioia, Del Castillo, Vincelli, Gerbino; De Meo, De Leonardis, Russo Vincenzo: « Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno », già approvato dalla Camera dei deputati.

Informo la Commissione che il relatore, senatore Molinari, mi ha inviato una lettera, scusandosi per la sua assenza e dicendo, peraltro, di non avere potuto ancora raccogliere tutti gli elementi con cui si era riservato di completare la sua relazione.

Vorrei sapere, ora, se la Commissione intende proseguire ugualmente la discussione e passare, quindi, all'approvazione del disegno di legge.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Signor Presidente, poichè il relatore ha già espresso parere favorevole nella precedente seduta, io penso che possiamo procedere tranquillamente all'approvazione di questo disegno di legge, che potrà rivelarsi effettivamente molto utile per il Mezzogiorno in quanto, come ho avuto mo-

do di dire la volta scorsa, le Fiere non sono soltanto delle palestre di allenamento, di esibizionismo: sono più che altro un'occasione di stimolo, di emulazione per i nostri produttori e rappresentano, altresì, veri e propri centri di studio e di esposizione di quelli che sono i progressi della tecnica moderna.

D'altra parte, — e forse questo potrà dare un senso di serenità ai colleghi —, il presente disegno di legge non obbliga per nulla la Cassa per il Mezzogiorno ad erogare ingenti somme per le Fiere, sottraendole agli investimenti produttivi: la Cassa, in virtù dell'oculatezza del suo presidente, potrà prendere in considerazione o respingere le richieste, a secondo della loro entità, dell'opportunità o meno che si presenterà, e dare alle Fiere tanto quanto basta perchè possano veramente svilupparsi ed affermarsi.

PRESIDENTE. Ricordo che nella precedente seduta è stata data lettura del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro; il senatore Jannuzzi ci ha esposto l'opinione della Giunta per il Mezzogiorno in ordine a questo disegno di legge, e il senatore Trabucchi ci ha assicurato, peraltro, che non vi erano ostacoli ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sta, quindi, alla Commissione decidere se procedere o meno all'approvazione del provvedimento.

MONTAGNANI MARELLI. Signor Presidente, per un senso di deferenza verso il relatore assente e ricordando, altresì, che nella precedente seduta la discussione è stata piuttosto movimentata, in quanto furono posti anche dal sottoscritto dei problemi che non hanno avuto ancora risposta, nè da parte del relatore, nè da parte del Governo, penso che sarebbe inopportuno proseguire la discussione e approvare *sic et simpliciter* il disegno di legge. Mi permetto, pertanto, di chiedere un breve rinvio, in attesa che il senatore Molinari abbia raccolto tutti gli elementi necessari per formulare un giudizio preciso.

VECELLIO. Ricordo che il senatore Indelli aveva preannunciato un emendamen-

to, tendente ad estendere il beneficio di cui al presente disegno di legge, anche alla Fiera d'Oltremare di Napoli!

VERONESI. Vorrei sapere se il Governo ha intenzione di porre allo studio una organica regolamentazione del settore fieristico. Infatti noi assistiamo ad una proliferazione di queste manifestazioni, che tendono a porsi talvolta anche in posizione di concorrenza l'una nei confronti dell'altra, con grande dispendio di energie e di mezzi.

Io non sono contrario in linea di massima al provvedimento. Ma desidero sapere se una regolamentazione del settore, che porti anche ad un potenziamento di ogni singola fiera, è allo studio e se si possa conoscerne le linee essenziali. Se il Governo potesse darci qualche notizia in proposito, ci farebbe cosa gradita.

BONAFINI. Vorrei dire, signor Presidente, il mio parere.

Qui si tratta di una questione di principio: il relatore ha voluto confermare con una lettera l'impegno che si era assunto ed ha precisato che non era in condizione di relazionare sul disegno di legge perchè non ancora in possesso degli elementi necessari, che erano stati motivo di discussione nella precedente seduta.

Ora, proprio per la diligenza dimostrata dal relatore, io penso che sarebbe saggio da parte della Commissione rinviare la discussione alla ripresa dei lavori dopo le feste natalizie.

PRESIDENTE. Leggo la lettera del senatore Molinari:

« Caro Bussi, mi è impossibile domani relazionare sul disegno di legge relativo ai provvedimenti per le Fiere di Foggia, Palermo, eccetera, e ciò in quanto dovrò assentarmi da Roma, nonchè per il fatto che non ho ancora potuto avere tutti gli elementi necessari. Ti prego vivamente di voler rinviare la discussione alla ripresa dopo le feste. Mi scuserai e vorrai scusarmi con i colleghi ».

Ora, un riguardo al relatore va usato; e pertanto penso che la discussione sul dise-

gno di legge potrà essere ripresa (e lo scriveremo al relatore) nella prima seduta dopo le ferie natalizie.

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Il disegno di legge non è d'iniziativa governativa. Io desidero tuttavia richiamare cortesemente l'attenzione della Commissione sulle conseguenze non certo positive che si potranno avere per le attività di queste Fiere da un rinvio della discussione.

Dirò, rispondendo indirettamente al senatore Veronesi, che presso il Ministero dell'industria esiste una Commissione nella quale sono rappresentate tutte le categorie interessate. Tale Commissione esprime il suo parere sull'attività che di anno in anno vengono predisposte e programmate dai vari Enti fieristici. Normalmente il Ministro dell'industria fa proprio il parere di questa Commissione e approva il calendario delle Fiere. Credo che non si sia mai verificata una contrapposizione tra l'atteggiamento della Commissione e la decisione del Ministro, che è responsabile dell'approvazione del calendario tecnico.

Ora, se viene rinviata l'approvazione di questo disegno di legge, io credo che almeno per l'anno prossimo queste Fiere non saranno in grado di programmare la loro attività incardinandola negli eventuali incentivi e benefici che da questo disegno di legge si possono trarre. Se la Commissione vuole rinviare, è liberissima di farlo. Io ricordo che nella precedente seduta il senatore Indelli chiese l'estensione di questi benefici alla Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, ma di fronte alle mie osservazioni (che, ove la Commissione lo desiderasse, potrei esporre anche adesso), ritirò il suo emendamento o quanto meno ne sospese la presentazione; il senatore Bonafini, poi, chiese se il Governo avesse in animo di fare una programmazione delle attività fieristiche decentrata in relazione al decentramento regionale. Al riguardo devo dire che attualmente le Fiere sono di tre specie: ci sono quelle a carattere provinciale, interprovinciale, nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda le Fiere a carattere

provinciale è competente la Camera di commercio; per quelle a carattere interprovinciale e per le altre è competente il Ministero.

Ora, è evidente che con il decentramento regionale le Fiere a carattere interprovinciale diventeranno di competenza della regione. Ma al momento, mancando l'ordinamento regionale, non c'è altra possibilità che l'approvazione anno per anno del calendario fieristico da parte del Ministro, sentita l'apposita Commissione. Non so se il senatore Bonafini ritenga che con l'attuale legislazione si possa fare diversamente. Il Governo non lo ritiene.

Fino a quando l'ente regione non verrà costituito, le Fiere a carattere interprovinciale devono rimanere nella competenza del Ministero.

Circa la possibilità di oneri per la Cassa per il Mezzogiorno, non ho che da ripetere quanto detto nella passata seduta. Il Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno provvede al riparto dei fondi tra tutti i vari rami delle attività produttive. Sarà la Cassa per il Mezzogiorno che valuterà, caso per caso (e così faranno anche gli istituti di credito speciale che operano nell'arca del Mezzogiorno), se le eventuali richieste delle Fiere di Foggia, Palermo, eccetera, meritano accoglimento o meno. In altri termini, il disegno di legge non sposta dei valori monetari, ma semplicemente abilita gli Enti fieristici a giovare di queste provvidenze.

Se la Commissione ritenesse che gli elementi da me forniti siano sufficienti per inquadrare il problema, si potrebbe anche approvare il disegno di legge.

B O N A F I N I . Ringrazio il Sottosegretario delle delucidazioni che ha voluto darmi. Mi pare però che sia un discorso distaccato quello che il rappresentante del Governo ha fatto.

La legge stabilisce, in pratica, che per le Fiere vi sia una partecipazione di denaro dello Stato qualunque sia l'Ente che tale denaro eroga.

La programmazione che noi abbiamo chiesto avrebbe portato al coordinamento di queste manifestazioni al fine di dare ai dena-

ri dello Stato una giusta destinazione, là dove ci sono problemi che riguardano l'economia delle regioni. I fondi devono avere la migliore destinazione. Non si può ammettere l'iniziativa di una Camera di commercio per un comune, se ad un certo momento diventa necessario andare ad attingere alle casse dello Stato, quando la manifestazione potrebbe essere ugualmente valida se accentrata in una sola manifestazione su scala provinciale.

Qui si chiede una forma di finanziamento indiretto con una partecipazione di oneri da parte dello Stato. Non ci soddisfa, quindi, la dichiarazione del Governo; ma pensiamo che sia necessario individuare lo strumento migliore per la destinazione dei finanziamenti che lo Stato, direttamente o indirettamente, è chiamato a dare.

Attraverso il relatore, praticamente, noi avevamo chiesto di conoscere quale fosse il numero delle Fiere nell'ambito di determinate regioni e provincie; quali fossero le caratteristiche e quali le finalità di questa destinazione di fondi al settore fieristico, per avere una idea esatta e per formulare un giudizio preciso sull'argomento specifico. Siccome tutti questi elementi non ci sono stati ancora forniti, non posso che concordare con la proposta di rinvio.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti la proposta di rinvio avanzata dal senatore Montagnani Marelli.

(È approvata).

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione e rimessione alla
Assemblea del disegno di legge: « Disciplina
dei titoli e dei marchi di identificazione
dei metalli preziosi » (895)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi ».

B E R N A R D I N E T T I , relatore. Nella precedente seduta eravamo rimasti d'accordo, mi pare, che sarebbe stato nominato un Sottocomitato per approfondire ulteriormente l'esame del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Era stata fatta la proposta di studiare in modo particolare, articolo per articolo, quali emendamenti si intendevano apportare.

A U D I S I O . Signor Presidente, pure riconoscendo che la vecchia legge del 5 febbraio 1934, n. 305, impone senz'altro una revisione, in quanto non risponde più a quelle che sono le esigenze attuali nel campo della produzione e lavorazione dei metalli preziosi, abbiamo rilevato che il testo proposto dal Governo non è affatto aderente alle finalità che si propone di raggiungere, e che in certo qual modo, compie addirittura un passo a ritroso.

Se dovessimo specificare tutti i motivi che ci spingono ad opporci in maniera decisa al presente disegno di legge, occuperemmo troppo tempo; d'altra parte, siccome viviamo nella realtà e ci sembra, dalle informazioni che ci sono state fornite, che il Governo non sia disposto ad accedere alle modifiche sostanziali sulle parti più controverse, siamo convinti che la nomina di un Sottocomitato si risolverebbe in una pura perdita di tempo.

I punti controversi sono molti e, per alcuni, esistono delle posizioni nettamente contrapposte — mi riferisco al problema delle tolleranze, al problema dei controlli, a quello delle sanzioni e così via —, per cui ci sembra che la nostra Commissione non sia la sede più opportuna per una discussione seria e approfondita, che necessariamente deve spostarsi sul piano politico.

Voglio accennare, per esempio, al fatto che, proprio per il modo in cui è congegnato, il provvedimento si risolverebbe inevitabilmente in un danno completo per l'artigianato italiano e il piccolo commercio, che verrebbero colpiti in maniera inesorabile; per alcuni settori, sarebbe addirittura la liquidazione, perchè finirebbero tra le spire dei grandi gioiellieri e diverrebbero solo una appendice, senza alcuna possibilità di vita.

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est. tur.)34^a SEDUTA (10 dicembre 1965)

Ora, è chiaro che la nomina di una Sottocommissione sortirebbe l'effetto di vedere accolti alcuni emendamenti formali e marginali, ma per le grosse questioni di fondo, a noi della minoranza non consentirebbe di fare sentire la nostra voce.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo non può non confermare che le sue posizioni sono divergenti.

AUDISIO. Per questo motivo, chiedo insieme ai senatori Mammucari, Fabiani, Fabretti, Orlandi, Scotti, Bitossi, Giacomo Ferrari, Brambilla, Carubia, Fortunati, Morvidi, Petrone, Pirastu, Montagnani Marrelli, Francavilla, Cassese, Simonucci, Conte, Romano, Stefanelli, Pellegrino, Mencaraglia, Aimoni, Roffi, Trebbi, Secci, Scarpino,

Ariella Farneti, Samaritani, Zanardi, Granata, D'Angelosante, Bufalini, Bertoli, Gomez D'Ayala, Maccarrone, Salati, Cipolla che il presente disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, un decimo dei componenti del Senato ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dall'Assemblea, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame del Senato.

L'esame del disegno di legge proseguirà, pertanto, in sede referente.

La seduta termina alle ore 12,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari